

IL SAGGIO DELL'INTERESSE LEGALE

Nella scorsa sessione un progetto d'iniziativa parlamentare proponeva di ridurre il saggio dell'interesse legale. La proposta sembra avere scarsa importanza economica, ma così non è. Come è noto, il codice civile del 1865 fissa l'interesse legale civile al cinque per cento ed il commerciale al sei per cento. Questa determinazione dell'interesse legale non è se non l'ultima sopravvivenza delle leggi che in altri tempi si promulgavano contro l'usura e che invano tentavano di frenare gli abusi dei prestatori di denaro. Le leggi contro l'usura caddero perché aumentavano invece di scemare il saggio dell'interesse; mentre erano impotenti ad accrescere l'abbondanza dei capitali, aggiungevano ai rischi del capitalista-mutuante il pericolo della carcere o della multa quando fosse stato provato il delitto di usura; ed era naturale che da questo eccezionale rischio il venditore di denaro si difendesse aumentando con una speciale quota di assicurazione il saggio dell'interesse e restringendo ai più fidati la cerchia dei mutuatari.

Nel secolo presente le leggi contro l'usura andarono quasi dappertutto in dissuetudine; e benché ora si tenti di farle risorgere qua e là sotto larvate spoglie, specialmente in difesa della piccola proprietà, è indubbio che la loro scomparsa fu susseguita da una grande espansione del credito sotto forme molteplici e da una graduale e costante diminuzione del saggio dell'interesse.

I legislatori del 1865, pur abolendo il divieto degli interessi usurari, oramai pienamente liberi, non poterono però rinunciare completamente alla tradizione e riconobbero l'istituto del saggio dell'interesse legale. La fissazione per legge di un interesse legale corrisponde infatti ad una vera necessità. Quando le parti non si